



*Circolo di Vedano Olona*



**BuoneNuove**

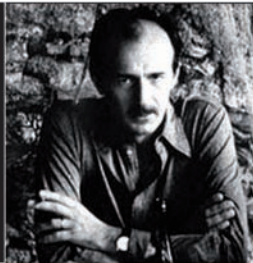
Anno IV - Numero 11 - Maggio 2011

Il Circolo PD di Vedano Olona, in collaborazione con i Giovani Democratici della provincia di Varese, presenta lo spettacolo teatrale su Giorgio Ambrosoli

**VEDANO OLONA**  
**GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2011 - ORE 21.00**  
**SALA CONSILIARE DI VILLA ALIVERTI**  
**PIAZZETTA DELLA PACE**

**LUCA MACIACCHINI**

in:



**"GIORGIO  
AMBROSOLI"**

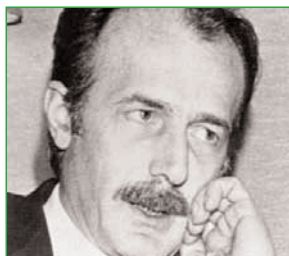
Testo di  
**MICHELA MARELLI**  
**SERENELLA HUGONY - BONZANO**

Musiche e Canzoni  
**LUCA MACIACCHINI**

Regia  
**MICHELA MARELLI**

[www.lucamaciacchini.com](http://www.lucamaciacchini.com)

## Giorgio Ambrosoli: un eroe? No, semplicemente un uomo onesto.



Sicuramente il primo a non volere essere chiamato "eroe" (come nel film a lui ispirato) sarebbe stato proprio Giorgio Ambrosoli, che

avrebbe detto semplicemente che lui altro non faceva che il suo dovere di cittadino onesto. Perché questo è stato Giorgio Ambrosoli.

Nato a Milano il 17 ottobre 1933, è stato un avvocato italiano, esperto in liquidazioni coatte amministrative. Fu assassinato l'11 luglio 1979 da un sicario ingaggiato dal banchiere siciliano Michele Sindona, sulle cui attività Ambrosoli indagò nell'ambito dell'incarico di commissario liquidatore della Banca Privata Italiana.

Ma vediamo di fare una breve cronistoria\*.

Nel 1971 si addensarono sospetti sulle attività del banchiere siciliano Michele Sindona. La Banca d'Italia, attraverso il Banco di Roma, investigò sulle attività di Sindona nel tentativo di evitare il fallimento degli Istituti di credito da questi gestiti: la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria. Le scelte dell'allora governatore Guido Carli erano chiaramente motivate dalla volontà di non provocare il panico nei correntisti. Fu quindi accordato un prestito al Sindona, voluto anche in virtù della benevolenza dell'amministratore delegato Mario Barone. Quest'ultimo fu cooptato come terzo amministratore, modificando appositamente lo statuto della banca stessa, che ne prevedeva solo due: nel caso specifico, Ventriglia e Guidi.

Fu accordato tale prestito con tutte le modalità e transazioni necessarie e fu incaricato il direttore centrale del Banco di Roma, Giovanbattista Fignon, di occuparsi della vicenda. Le banche

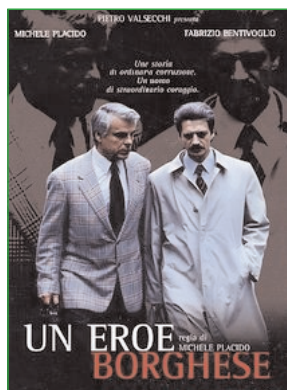
di Sindona vennero fuse e prese vita la Banca Privata Italiana di cui Fignon divenne vice presidente e amministratore delegato. Al contrario di tutte le aspettative, Fignon andò a Milano a rivestire la carica e

comprese immediatamente la gravità della situazione. Stese numerose relazioni, ricostruì le operazioni gravose messe in piedi da Sindona e dai suoi collaboratori, tanto che ne ordinò l'immediata sospensione.

Ciò che emerse dalle investigazioni indusse, nel 1974, a ordinare un commissario liquidatore. Per il compito fu scelto Giorgio Ambrosoli.

In questo ruolo, Ambrosoli assunse la direzione della banca e si trovò ad esaminare tutta la trama delle articolatissime operazioni che il finanziere siciliano aveva intessuto, principando dalla controllante società "Fasco", l'interfaccia fra le attività palesi e quelle occulte del gruppo. Nel corso dell'analisi svolta dall'avvocato emersero le gravi irregolarità di cui la banca si era macchiata e le numerose falsità nelle scritture contabili, oltre alle rivelazioni dei tradimenti e delle connivenze di ufficiali pubblici con il mondo opaco della finanza di Sindona.

Contemporaneamente a questa opera di controllo Ambrosoli cominciò ad essere oggetto di pressioni e di tentativi di corruzione. Queste miravano sostanzialmente a ottenere che avallasse documenti comprovanti la buona fede di Sindona. Se si fosse ottenuto ciò lo Stato Italiano, per mezzo della Banca d'Italia, avrebbe



be dovuto sanare gli ingenti scoperti dell'istituto di credito. Sindona, inoltre, avrebbe evitato ogni coinvolgimento penale e civile.

Ambrosoli non cedette, sapendo di correre notevoli rischi.

Ai tentativi di corruzione fecero presto seguito minacce esplicite. Malgrado ciò, Ambrosoli confermò la necessità di liquidare la banca e di riconoscere la responsabilità penale del banchiere. Nel corso dell'indagine emerse, inoltre, la responsabilità di Sindona anche nei confronti di un'altra banca, la statunitense Franklin National Bank, le cui condizioni economiche erano ancora più precarie. L'indagine, dunque, vide coinvolta non solo la magistratura italiana, ma anche l'FBI.

Nella sua indagine sulla banca di Sindona, Ambrosoli poté contare solo su Ugo La Malfa come referente politico, mentre il maresciallo della Guardia di Finanza Silvio Novembre gli fece da guardia del corpo. Nonostante le minacce di morte, infatti, ad Ambrosoli non fu accordata alcuna protezione da parte dello Stato. In Bankitalia, poté contare sul sostegno di Paolo Baffi, il governatore, e di Mario Sarcinelli, capo dell'Ufficio Vigilanza, ma solo fino al marzo del 1979, quando entrambi furono incriminati per favoreggiamento e interesse privato in atti d'ufficio nel corso di un'inchiesta sul mancato esercizio della vigilanza sugli istituti di credito legata al caso Roberto Calvi-Banco Ambrosiano. Baffi si dimise il 16 agosto 1979, lasciando l'incarico di Governatore a Carlo Azeglio Ciampi, mentre per Sarcinelli fu eseguito il mandato di arresto in carcere.

In un clima di tensione e di pressioni anche politiche molto forti, Ambrosoli concluse la sua inchiesta. Avrebbe dovuto sottoscrivere una dichiarazione formale il 12 luglio 1979.

La sera dell'11 luglio 1979, rincasando dopo una serata trascorsa con amici, Ambrosoli fu

avvicinato sotto il suo portone da uno sconosciuto. Questi si scusò e gli esplose contro quattro colpi 357 Magnum. Ad ucciderlo fu William Joseph Aricò, un sicario fatto appositamente venire dagli Stati Uniti e pagato con 25.000 dollari in contanti ed un bonifico di altri 90.000 dollari su un conto bancario svizzero.

Nessuna autorità pubblica presenziò ai funerali di Ambrosoli, ad eccezione di alcuni esponenti della Banca d'Italia.

Nel 1981, con la scoperta delle carte di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi, si ha la conferma del ruolo della loggia massonica P2 nelle manovre per salvare Sindona.

Il 18 marzo 1986 a Milano, Michele Sindona e Roberto Venetucci (un trafficante d'armi che aveva messo in contatto Sindona col killer) furono condannati all'ergastolo per l'uccisione dell'avvocato Ambrosoli.

**\*(note tratte da Wikipedia)**

Il Circolo PD di Vedano Olona, in collaborazione con i Giovani Democratici di Varese, nell'ambito dell'impegno sui temi della giustizia e della legalità ha deciso di rendere omaggio a questo grande uomo con lo spettacolo dell'artista vedanese Luca Maciacchini.



## Il PD per la legalità e la giustizia

### 7 proposte concrete per colpire le mafie e promuovere la legalità.

- (1) Rapida approvazione delle norme contro l'autoriciclaggio
- (2) Riformulazione dell'articolo 416-bis del codice penale e relativo formale inserimento della parola 'ndrangheta
- (3) Assegnazione alle Procure dei magistrati di prima nomina per sopperire ai problemi d'organico
- (4) Immediata istituzione dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati e conseguente rimodulazione della norma che prevede la vendita all'asta dei beni confiscati
- (5) Immediata estensione dei Protocolli per la Legalità: per garantire la massima trasparenza nelle procedure di spesa. assumendo l'obbligo, prima di procedere alla stipula del contratti d'appalto, di acquisire dalle competenti Prefetture informazioni antimafia sul conto delle imprese aggiudicatrici e/o subappaltatrici interessate.
- (6) Non limitare il ruolo delle intercettazioni quale mezzo di ricerca della prova. Stringere però le maglie attorno agli atti e alle attività concernenti i vari sistemi di intercettazione, responsabilizzando gli attori di ogni singola fase procedimentale, istituendo un archivio riservato, imponendo l'eliminazione di qualsiasi nota o

appunto concernenti persone estranee al procedimento.

- (7) Caporalato: valutare l'opportunità di introdurre delle norme atte a colpire più efficacemente il rapporto tra mafia e sfruttamento dei lavoratori immigrati.

### 5 cose da fare subito per la riduzione della durata dei processi e riforma della giustizia.

- (1) Introdurre una riorganizzazione degli uffici giudiziari che consenta di recuperare una maggiore funzionalità. E' la cosiddetta proposta del "manager degli uffici giudiziari". Oggi l'organizzazione è affidata ai capi degli uffici che spesso non hanno né il tempo né la professionalità per farlo.
- (2) Investire soldi per fare in modo che le udienze si possano svolgere durante tutto l'arco della giornata, invece che fino alle 14 come è oggi.
- (3) Concludere la digitalizzazione e l'informaticizzazione degli uffici giudiziari.
- (4) Sospendere tutti i procedimenti con imputati irreperibili, che adesso comportano uno spreco di tempo e risorse.
- (5) Eliminare le garanzie soltanto formali che fanno però perdere moltissimo tempo, e mantenimento di quelle sostanziali.